

Escatologia

E' cosa nota, giacché la si va ripresentando con accentuata insistenza in tutte le pubblicazioni recenti interessate all'«eschaton» nel suo senso cristiano, come i temi, le questioni, gli orientamenti diventati usuali nella spiegazione tradizionale siano stati messi in questione attraverso le nuove investigazioni teologiche. In effetti la teologia si è fatta attenta all'argomento, ne ha esaminato la specificità, mettendo in gioco il richiamo alla salvezza intesa come la grazia divina donata a ogni uomo per la riuscita definitiva. Rimandando alla salvezza, rileggendone il regime, il dinamismo originale, in base a quanto la vicenda umana ha incontrato grazie all'evento cristico, l'approccio riflessivo ne puntualizza le «ultime» inoppugnabili risultanze presso Dio, presso l'uomo.

Conclusa in questo modo la stagione investigativa inquadrata sotto l'ideale associato alla «predizione» circa gli accadimenti riservati all'umanità «dopo» la morte, alla prognosi circa gli accadimenti «successivi» alla fine in chiave totale, la riflessione si è impegnata al chiarimento su quanto resta impresso nelle vicende in corso, grazie alla speranza, al comportamento orientato sulla rigenerazione totale, l'opera possibile solo a Dio. Prendendo in considerazione l'epilogo (nell'inseparabile dote divina) elargito, dispensato alla storia umana, commentandone, illustrandone in specie le intrinseche possibilità produttive sul versante umano, gli approfondimenti hanno riformulato alla radice i problemi relativi al destino ultimo per l'uomo, al compito per tale via a lui assegnato.

A questo riguardo **F. Brancato**, *Verso il rinnovamento del trattato di escatologia. Studio di manuali di escatologia cattolica dal preconcilio ad oggi (1950-1990)*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2001, pp. 199, euro 16,00, mette a disposizione lo strumento, pressoché completo, utile per l'ispezione (meditata) attorno alla migliore trattatistica messa in circolazione sul tema. Vi sono passati in rassegna i tentativi profusi durante il secolo scorso rispondendo all'ampio invito al rinnovamento, anche se, si nota, molte soluzioni rimangono sospese a troppe incertezze materiali, troppi fraintendimenti formali. Accanto al guadagno realizzato sono indicate quali risorse, anche speculative, vadano perfezionate perché si acceleri l'indirizzo teologico prescelto e si giunga a chiarificazioni fondate. In primo luogo va rivista la documentazione immessa nel discorso facendo appello al materiale scritturistico, quello neotestamentario, ma non solo, quello simbolico, ma non solo. In *Annali di storia dell'esegesi 16/1 - La fine dei tempi*, «L'escatologia giudaica e cristiana antica», Sacrofano 15-17 ottobre 1998, EDB, Bologna 1999, pp. 352, euro 25,31, i percorsi neotestamentari (assunti in maniera avveduta nella loro sostanziale completezza, anche se non nella loro esaustiva integralità, essendovi considerati in maniera puntuale Gesù, Paolo, i Sinottici, gli scritti giovannei) sono accostati agli insegnamenti propugnati tanto nel mondo classico quanto nel giudaismo (comprendendovi la conformazione apocalittica per esso determinante) quanto nei secoli successivi ai primi tempi cristiani (arrivando fino a Rosmini). Quanto i contributi racchiusi nel testo formalizzano con precisione, persino unanimità, è l'orizzonte normativo, il quadro ispiratore per le rappresentazioni man mano rinvenute nell'ambito biblico sulle tematiche collegate all'«eschaton». In maniera esplicita, anche se talora affatto generica, è richiamata l'attività divina, nominandone l'estensione universale, il risultato, quello intenzionato grazie alla fedeltà promessa in misura persistente al singolo, agli uomini. Integrazioni preziose all'idea principale sono fornite nella sezione dedicata con François Vouga al messaggio racchiuso nella letteratura paolinica, in **A. Gounelle - F. Vouga**, *Dopo la morte...? I cristiani e l'aldilà* (Piccola biblioteca teologica, 36), Claudiana, Torino 1995, pp. 202, euro 12,91.

Passando attraverso il confronto con i dati scritturistici, l'escatologia riconquista importanti componenti strutturali: essa rimette in discussione schemi architettati in modo inveterato come i (presunti) presupposti obbligatori in ordine alla presentazione più confacente intorno al tema. Esempio a questo riguardo diventa l'abbandono riservato all'opposizione imposta tra momento biblico e momento

greco, tra risurrezione e immortalità. Sotto osservazione passa il linguaggio propagatosi nella comunità primitiva attraverso la testimonianza resa alla novità addotta con l'evento cristico. Quale ruolo sia stato assegnato alle categorie impiegate definisce l'interrogativo sollevato in **M.E. Boismard**, *La nostra vittoria sulla morte. «Risurrezione»?* (Teologia/Saggi), Cittadella, Assisi 2000, pp. 180, euro 14,98 (con postfazione: **S. Ubbiali**, *La fidata speranza dei mortali*, pp. 161-176).

Sulla questione relativa alle categorie messe a frutto nell'escatologia, pertanto al loro necessario, comunque improrogabile, rifacimento in prospettiva critica, richiamano **K. Koenen - R. Kühschelm**, *La fine dei tempi. Escatologia tra presente e futuro* (Collana biblica. I temi della Bibbia, 2), EDB, Bologna 2001, pp. 192, euro 15,49. A questa esigenza, al suo disteso congruo adempimento, intenderebbero per sé piegarsi gli svolgimenti intorno all'«eschaton» tenendo vive le aperture tematiche incluse nell'accento agli sbocchi immessi entro la storia umana attraverso la potenza posta in atto con il regno divino. In ossequio a questo intendimento, invero generalizzato, procede **G. Frosini**, *Aspettando l'aurora. Saggio di escatologia cristiana* («Teologia viva», 13), EDB, Bologna 1994, pp. 248, euro 17,56.

Ma in maniera non differente si muove sulla materia la produzione straniera come si evince con **J.J. Tamayo-A. Costa**, *L'escatologia cristiana* (Ricerche teologiche), Borla, Roma 1996, pp. 584, euro 30,99. Confermando l'indirizzo comune, l'elemento unificante per la dottrina è rinvenuto nell'intervento divino, introducendo pertanto solo in seconda battuta, in sostanza deducendola, la componente relativa all'uomo, la libertà, la storia. Va notato per altro come la produzione teologica faccia ricorso (anche qui), in maniera non solo deliberata ma perfino celebrata, allo stile cosiddetto divulgativo. Quanto essa predilige, anzi sollecita, è più l'intento per la volgarizzazione, meno la spinta alla ricerca.

In questo atteggiamento si riflette l'ampia ricorrente condizione delimitante lo studio teologico odierno, condizione senza dubbio non casuale, quando si osservi l'epoca, con essa lo spazio riservato al lavoro metodico. Cruciale è allora per la riflessione teologica il ritorno alle voci più significative in escatologia, a quanti hanno lasciato tracce consistenti sul cammino oramai aperto con cospicue ponderate ragioni. Tra gli altri due autori si distinguono in maniera ragguardevole: Hans Urs von Balthasar e Jürgen Moltmann. Cattolico il primo, evangelico il secondo, hanno elencato le prospettive indispensabili per la riflessione centrata attorno al compimento definitivo per l'uomo, l'umanità, motivandoli sul mutamento maturato in relazione al paradigma teologico come tale.

Quanto alla proposta innovatrice enunciata nei due autori, ne individuano i coefficienti concettuali messi alla base nell'interpretazione suscitata, le ascendenze, le stratificazioni, le angolature: **E. Guerriero**, *Il dramma di Dio. Letteratura e teologia in Hans Urs von Balthasar* (Già e non ancora, 346), Jaca Book, Milano 1999, pp. 128, euro 11,36; **S. Busato**, *Il cammino della speranza. Uno sguardo prospettico sull'itinerario teologico-antropologico di Jürgen Moltmann* (Un futuro per l'uomo. Testi, 2), prefazione di G. GOISIS, Il Segno, Negarine - S. Pietro in Cariano (VR) 2000, pp. 324, euro 19,63. Al centro il loro accesso al tema non sistema la speculazione senza responsabilità per l'esistenza, tanto individuale quanto comune, ma il mistero della croce, la dialettica (divina) vita morte in essa dischiusa. Fra i molti problemi ancora non risolti in escatologia l'ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA ha messo a tema con il suo XV Congresso Nazionale (Udine 11-15 settembre 1995) quello forse più incisivo. Preso in esame è in effetti l'interrogativo su quale connessione mantenga il futuro umano unito, qualora lo sia, con il futuro cosmico. Alla risposta si arriva cercandola in maniera solidale, attraverso interventi prodotti nell'occasione in prospettiva interdisciplinare, riesposti poi nel volume: *Futuro del cosmo, futuro dell'uomo* («Studi religiosi», 31), a c. di S. MURATORE, Messaggero, Padova 1997, pp. 480, euro 24,27. Disputando con le rappresentazioni convenzionali in teologia, ma pure con le rovinose dimenticanze fattesi abbondanti nel pensiero colto coltivato nell'attualità, si espone la pista per le nuove nozioni concernenti il definitivo.

A questo scopo sono interrogate le categorie temporali usuali in escatologia, se ne indaga la plausibilità, per quanto venga loro riconosciuta, con non indagata a sufficienza generosità, nelle indagini precedenti, se ne verificano le letture nell'epoca contemporanea. «Futuro» rappresenta la categoria sottoposta a esame ma insieme con essa apocalittica, tematica tra le più frequentate tra quelle ascritte ai discorsi sull'«eschaton». Per sé la tematica ha conosciuto nuova imponente affermazione con il passaggio al nuovo millennio, diventato l'occasione per riflessioni (anche se troppo spesso pretestuose) attorno all'esperienza, attorno all'attesa connessa allo svolgimento temporale, attorno alla fine relativa alle attese umane.

Queste problematiche ricevono la piena chiarificata emergenza in **M. Kehl**, *E cosa viene dopo la fine? Sulla fine del mondo e sul compimento finale, sulla reincarnazione e sulla risurrezione* («Giornale di Teologia», 279), Queriniana, Brescia 2001, pp. 237, euro 18,59. Kehl si aggiunge al dibattito, inseguendolo nelle sue formule più eclatanti, accostando tra loro due sezioni: con la prima egli si rivolge a cosa gli uomini (comprendendovi gli stessi cristiani) rispondono a se stessi quando si trovino posti davanti all'interrogativo su quanto accade, quanto viene dopo la fine (tanto in senso personale quanto in senso universale), nella seconda esplicita, riformula, difende i contenuti dottrinali insegnati con il Credo (cristiano) in riferimento all'oggetto specifico per la speranza.

Nella sentenza emessa attorno alla questione correlata alla fine, la volontà salvifica divina è proposta, nell'unico insieme, non senza la libertà umana. Pur concedendo, come è per altro indispensabile, simultaneo rilievo a entrambi gli elementi non è tuttavia centrata la spiegazione rispondente alla problematica. In effetti riesce insufficiente rispetto ai termini inclusi nel problema il semplice ripristino, contro gli ostacoli promossi negli episodi anteriori, concesso alla generosità salvifica, al piano salvifico divino, quale causa, incentivo per la fiducia, partecipazione, solidarietà tra gli uomini. In realtà lo schema inevaso negli sviluppi pure assegnati alla materia è quello ricordato alla differenza assoluta, cioè alla differenza annessa all'intervento divino nei confronti della vicenda umana.

Quale ricaduta sulle istanze esistenziali, ma pure su quelle civili, abbiano rinvenuto le tematiche connesse al compimento, è l'argomento inseguito controllando la mentalità (religiosa) operante nell'Occidente moderno. Considerazione esplicita ottiene il «paradiso», le sue raffigurazioni, caratterizzazioni, definizioni tanto popolari quanto colte, ostentate come cangianti, in maniera talora anche profonda, in base ai passaggi intercorsi tra le diverse epoche storiche. Tenendo presente il contenuto racchiuso nel messaggio biblico procedono **C. McDannell - B. Lang**, *Storia del paradiso. Nella religione, nella letteratura, nell'arte* (Collezione storica), Garzanti, Milano 1991.

Con informazioni solo abbozzate a livello teologico ma con minuziosi riferimenti all'influsso culturale assegnato durante tanto il Medio Evo quanto l'Epoca moderna al fattore paradiso, interloquisce sulla tematica **J. Delumeau**, *Storia del paradiso. Il giardino delle delizie* («Le occasioni», 55), Il mulino, Bologna 1994, pp. 322, euro 20,66. Vedi anche Id., *Quel che resta del paradiso* (Uomini e religioni, Saggi), Mondadori, Milano 2000, pp. 571, euro 19,63. Concentrato su quanto trasmesso tramite il cristianesimo, sul piano sia dottrinale sia pratico, alla sensibilità occidentale, fino al superbo episodio dantesco, è il religionista (conosciuto per gli studi sulle concezioni diffuse nella storia sul diavolo) **J.B. Russel**, *Storia del Paradiso* («Storia e società», 71), Laterza, Roma - Bari 1996, pp. 248, euro 18,08. Interpretando l'intera esistenza cristiana come esistenza orientata sulla ricerca avente per oggetto il paradiso, esistenza in quanto tale radicata sull'amore divino: **F. Giardini**, *La nostalgia cristiana del Paradiso. Saggio di spiritualità escatologica* (Teologia. Spiritualità), Millennium, Roma 2000. Accanto al paradiso hanno raccolto interesse pure il purgatorio (**J. Le Goff**, *La nascita del Purgatorio* [Einaudi tascabili, 357], Einaudi, Torino 1996, pp. XI-426, euro 10,07), l'inferno (**L. Lochet**, *Gesù disceso all'inferno*, Presentazione del Card. C.M. MARTINI, Gribaudi, Torino 1990, pp. 176, euro 9,81; **H. Vorgrimler**, *Storia dell'inferno*, Piemme, Casale Monferrato 1995, pp. 526, euro 24,79; **G. Ancona**, *Disceso agli inferi. Storia e interpretazione*

di un articolo di fede («Contributi di teologia», 26), prefazione di P. CODA, Città Nuova, Roma 1999, pp. 136, euro 8,50).

Determinante diventa la comprensione propugnata attorno all'esistenza umana attraverso i responsi forniti alle tematiche esaminate con le ricognizioni esposte. Compito essenziale per l'escatologia cristiana si conferma così la dichiarazione sull'esistenza umana adeguata a quanto suscitato, messo in chiaro grazie all'esperienza. In effetti l'esistenza non si regge sul bilancio (naturalistico) o ottimismo o pessimismo né si spiega facendo appello agli espedienti resi possibili grazie al sano realismo. Referente fondamentale, inalienabile, indifferibile affinché l'esistenza personale sia umana è la dedizione incondizionata all'assolutezza divina. Nel «futuro» assoluto, divino, accordato in dono a ciascuno consiste la forza umanizzante l'esistenza quotidiana, tanto individuale quanto collettiva.

Prof. Sergio Ubbiali